ANNO XVI — Lunedì, 6 Luglio 1863 — N. 184

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Prov[illegible]	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. [illegible]

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deli[illegible]*, *Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 luglio

IL PROCESSO CONTRO GL'IGNORANTELLI

La stampa liberale, quando si commosse alla notizia sparsa che il collegio convitto di S. Primitivo fosse stato convertito dagli Ignorantelli in asilo di corruzione, obbediva alla voce intima della coscienza e non ad una passione di parte.

Il processo, ora terminato colla condanna di quattro dei colpevoli, ha rivelate cose che parrebbero incredibili, se non fossero provate da testimonianze irrefragabili. Era già accaduto molte volte, in Francia, nel Belgio ed altrove, di aver a condannare degli Ignorantelli per offese al pudore ed attentati contro il buon costume, ma non si ebbe mai a spiegare dinanzi ad un tribunale una serie tale di fatti, che dimostrano a quali pericoli sono esposte le famiglie, che ciecamente si affidano, per l'educazione de' loro figli, alle apparenze di una rigida devozione.

Il rappresentante del pubblico ministero non ha sollevato che un lembo del velo che copriva tante laidezze; pure di troppo se ne seppe per poter giudicare a quali eccessi di corruzione si fosse giunti nel collegio di S. Primitivo e da quale morale decadenza e fisica prostrazione fossero minacciati i giovani, abbandonati alle cure degl'Ignorantelli, dalla imprevidenza de' genitori.

Noi comprendiamo come sarebbe ingiusto l'inferire da' fatti disonorevoli degl'Ignorantelli di S. Primitivo che tutte le monastiche congregazioni siano intinte della stessa pece, o che non vi abbiano Ignorantelli probi e morali.

Non si generalizzano dei casi individuali senza pericolo, ma prescindendo anche dalla gravità delle rivelazioni che furono fatte nel processo, e dalla frequenza di tali querele in vari stati, si deve pur ammettere che l'istruzione ed educazione della gioventù per mezzo delle corporazioni religiose non corrispondono a' bisogni ed agl'interessi della civiltà.

Le condizioni presenti della società restituirono la famiglia al suo vero scopo educativo. Presso gli antichi l'individuo e la famiglia erano nulla, lo stato tutto. Ora la potenza degli stati dipende dalla forza morale e dall'iniziativa degl'individui, e questi non sono che quali li fa la famiglia e l'ambiente in mezzo al quale crescono e si sviluppano.

Se il padre, distolto dalle sue occupazioni e dalle cure della propria professione, non è in grado di provveder con assiduo studio all'educazione de'suoi figli, conviene vi supplisca la donna. Nella moderna società la donna ha una missione nobile ed elevata, il governo interno della famiglia, e per conseguenza della prole.

Ma pur troppo vi hanno non pochi i quali se per danaro possono liberarsi da un carico, lo fanno; sono rari coloro che rifiutano di sottoscrivere ad un'opera caritatevole; ma quasi tutti di prestarvisi di persona. Così sono molte le famiglie che si sottopongono a sacrifici per collocare i loro figli in collegi convitti, solo per levarsi la noia di dover di continuo sorvegliarli, dirigerli, condurli a diporto, procurar loro i divertimenti onesti ed educarli coll'esempio delle virtù domestiche. La donna, la quale bada più a' capricci della moda che all'educazione de' suoi figli, è tratta a poco a poco a riguardarne la presenza in casa come cagione di disturbo e di molestia.

Quanti giovani furono probabilmente affidati agl'Ignorantelli di S. Primitivo solo per non tenersegli in famiglia! E nella resistenza stessa che venne fatta alla chiusura del collegio, chi non vide la ritrosia de' genitori a ritirarsi in casa i figli?

Non si deve disconoscere che a non pochi mancano i mezzi di fornire la loro prole di una educazione accurata, senonchè inviandoli ad un collegio convitto; ma per quelli, a cui è impossibile di istruir i loro figli tenendoli presso di sè, fa d'uopo provvegga lo stato, la provincia, il comune, coll'istituzione di collegi convitti, che abbia per direttori ed istruttori uomini che non appartengano ad ordini monastici e che inspirino fiducia alle famiglie.

A ciò è indispensabile provvegga il ministro della pubblica istruzione facendo suo pro della severa lezione che il processo degl'Ignorantelli ha inflitto a' genitori che si lasciarono ingannare da pregiudizi religiosi e che ricusarono di dar ascolto agli avvertimenti che loro furono dati.

Il ministero di grazia e giustizia ha diretto ai signori procuratori generali e procuratori del Re dello stato le seguente circolare relativa alla spedizione de' giudizi di renitenti alla leva:

Torino, 28 giugno.

Si riferisce allo scrivente che molti renitenti alla leva si sono spontaneamente costituiti innanzi alla autorità pubblica con la speranza che non avessero ad espiare condanna, e così più sollecitamente mettersi sotto le bandiere, da cui, per insinuazione de' tristi, rifuggivano.

Lo scrivente, valutando il vantaggio che verrebbe all'ordine e alla sicurezza pubblica, nonchè all'ingrandimento dell'esercito, ove un tale esempio fosse imitato dagli altri che sono tuttavia contumaci, eccita le SS. LL. a procurare che i giudizi a carico de' suddetti presentati fossero in preferenza spediti.

E non sì tosto le condanne saranno passate in giudicato, i signori procuratori generali si compiaceranno far proposta per grazia in vantaggio di coloro che, a loro giudizio, ne siano meritevoli.

Pel ministro, EULA.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 3 luglio.

Come vi ho già annunziato, anche a Napoli ha avuto luogo l'apertura dell'esposizione di belle arti per cura della nostra Società promotrice. Fino ad ora non ve ne ho parlato distesamente perchè ho voluto aver campo di udire i giudizi delle persone competenti sui lavori esposti. Oggidì l'opinione si è formata e quindi posso parlarvene se non *ex-cathedra* almeno, con qualche maggiore fondamento. Prima di tutto vi debbo dire che questa esposizione è oggimai il solo campo che abbiano gli artisti per esporre i loro lavori, non ripetendosi più le grandi mostre quadriennali di belle arti che si facevano per lo passato. La nostra Società promotrice è ancora nascente, non contando che il secondo anno di sua esistenza, ed i suoi mezzi sono pochi, giacchè ad eccezione di una sovvenzione avuta dalla munificenza del Re, non ha altri fondi che quelli raccolti per private sottoscrizioni, quindi non può essere efficacemente utile nè alle opere di gran mole, nè a quelle di gran prezzo.

In quanto alle prime in vero si fanno di giorno in giorno più rare ed è lamento comune che la grand'arte sia per morire e questa mostra però avere la sua causa sia dagli usi e costumi moderni come anche dalle dimensioni delle nostre sale e delle nostre case. Con ciò non voglio dire che nelle piccole tele non possa essere ammirevole un'opera d'arte; credo che un quadro storico di dieci o quindici figure non possa che scapitare se è lavorato su di uno spazio di due palmi; in questo caso l'artista sarà ammirato per l'effetto della sua composizione e non per altro, ma quell'arte che deve mostrare la vita e la passione non può trovare la sua espressione perfetta in un occhio, in una bocca che siamo obbligati quasi di guardare con le lenti d'ingrandimento.

La grand'arte se è condannata a vivere di una vita precaria, la colpa, a mio credere, è in parte dei tempi ed in parte degli artisti; giacchè chi è quel privato che ha ora una casa da poter contenere due o tre quadri di grandi dimensioni? E quale è quel Mecenate che si disponga a pagare 10, 15 o 20 m. lire un quadro? Gli artisti poi, almeno una parte, vogliono sostenere che la difficoltà è uguale in un dipinto di 10 palmi come in uno di due! Inoltre il più gran numero fa ora la pittura non per l'arte, ma per la vendita, e questa smania di produzione uccide appunto questa nobilissima creazione dell'ingegno umano. Perdonatemi questo lungo prologo, ma era necessario per prepararvi a sentirmi a dire che la nostra esposizione è in generale composta di dipinti con piccole dimensioni, e voleva anche esporvi il lagno generale degli intelligenti per questa corrente dei tempi. Ciò premesso, vengo all'esposizione. Mi pare che i primi nomi che debba pronunziarvi sono quelli di Vertunni Achille e di Maldarelli Federico. Il primo ha esposto due quadri di paesaggi stati dal pubblico giudicati assai belli e tali da giustificare l'ammirazione che si prova nel vederli. È un giovane artista che fa progressi rapidissimi e rappresenta qualche cosa al di là del puro realismo. Il Maldarelli è uno dei nostri primi coloristi, ed il suo quadro, il quale non è altro che una mezza figura di donna che si acconcia il capo, richiama l'attenzione per la squisita grazia del pennello. È lo stesso che ha guadagnato il premio Breme alla vostra esposizione, e quindi voi avete potuto ammirarne il raro merito.

Dopo questi due viene il Rossano, autore egli pure di paesaggi, che, sebbene siano al dissotto di quelli del Vertunni, pure non mancano di grandi pregi.

Il quadro di Michele Cammarano attrae pure l'attenzione del pubblico. Esso rappresenta sul davanti un vagabondo mezzo ubbriaco che si va dondolando per i campi, mentre dall'altro lato si vede una folla lietissima di mietitori i quali attendono alle loro fatiche. L'autore l'ha intitolato *Ozio e Lavoro*. Le figure sono assai ben disposte, ed in esse havvi quella vita che è la prima condizione di questo genere. Questo quadro è a buon diritto collocato fra i migliori. Il Cammarano è giovane: alunno un tempo dell'Istituto di belle arti, e fu per tre anni pensionato dal governo.

In generale la maggior parte degli espositori di quest'anno sono giovani artisti, ai quali i maestri hanno lasciato libero il campo, sia perchè alcuni erano intenti ad altri lavori, come anche per avere altri inviate le loro opere a cotesta di Torino. Devo poi anche notare che il locale ove si tiene l'Esposizione è assai infelice e non adatto per esporvi quadri di una qualche dimensione. Esso fu accordato provvisoriamente dal municipio e non è per nulla corrispondente ad una città come Napoli: è un baraccone e nulla più. Bisogna sperare che pel 64 si provvederà più decorosamente alle esigenze delle belle arti.

Ruggiero Ferdinando e Catalano Paolo hanno esposto, il primo una scena della vita di G. B. Vico mentre consegna ad un usuraio un anello per ricavarne donaro e stampare la sua *Scienza nuova*. Quadro di giusta mole e di merito assai distinto. Il Ruggiero è uno di quei giovani ingegni modesti

---

Appendice

RIVISTA TEATRALE

La commedia in dialetto milanese al teatro Rossini — La morte di due artisti — La compagnia equestre Gillet — Notizie d'altri teatri.

La commedia in dialetto milanese ha fatto in questa settimana una breve apparizione sulle scene del teatro Rossini; ma codesto primo esperimento non riuscì guari felice ed appagante.

E ciò, il confesso, mi spiace assai: prima perchè avrei amato, per giusto ricambio di cortesia, potessero qui e pubblico e critica fare alla commedia in dialetto milanese quella lieta ed onesta accoglienza che sempre trovò in Milano la nostra commedia in dialetto piemontese, e poi perchè, checchè altri scriva o pensi, io ho già detto più volte e sempre meglio mi raffermo nel credere che non abbia ad essere senza frutto per l'arte lo stimolo e l'esempio della commedia in dialetto, e che questa (oltre il proprio còmpito più essenzialmente e direttamente educativo per le masse popolari, se sappia rimanersi tra' confini che le sono naturalmente assegnati dalla propria indole) debba pur giovare, in codesto periodo di crisi, di atonia e di impotenza che attraversa il teatro nostro, come inevitabile conseguenza di condannevoli eccessi ed abusi, nei quali o siamo caduti volontariamente o ci lasciammo trascinare da altrui, debba pur giovare, ripeto, a ritemprare il gusto nostro ed a ringiovanire ed infondere nuova vita nell'arte col ricondurla a semplicità, a verità, a naturalezza. Locchè non è punto agevole cosa o lieve fatica; poichè quanto facilmente si corre, sovratutto in arte, dal semplice al complicato, allo esagerato e ad ogni maniera di tali eccessi, altrettanto riesce difficile il rifare la via in senso inverso e ritornare, per istinto proprio e senza un forte impulso esteriore, là d'onde s'è partiti, superando tendenze, pregiudizii ed abitudini, che il volgere degli anni ci impose e giunse ad immedesimare con noi.

Senonchè, ritornando a soggetto, a chi s'ha veramente a dar colpa dello insuccesso, o, come usano dire più temperatamente gli artisti fischiati, del *successo di stima* del teatro in dialetto milanese? Io crederei a nessuno.

Le poche rappresentazioni date nella settimana al Rossini ci hanno fatto palese codesto, che il teatro in dialetto milanese esiste.... in potenza. Infatti, per quanto siansi adoperati del loro meglio i filodrammatici milanesi recitando poco su poco giù a quel modo che si recita dalle non migliori compagnie italiane, essi valsero a persuaderci di null'altro se non che questo loro teatro non ha ancora trovato nè i suoi attori, nè il suo poeta — due elementi, e quest'ultimo specialmente, che mi paiono abbastanza indispensabili per costituirlo!

Ed invero, se togliamo i *Conti d'Ajaa* ed il *Goebb prepotent*, che al teatro milanese appartengono come appartiene al piemontese il *Sindich Benavas Coussot*, se togliamo ancora la *Cecca de Gaggian*, imitata da quella *Cichina d' Moncalè* di cui tutti conosciamo l'origine, a che mo' si riduce il bagaglio della compagnia lombarda? Alla sola *Famiglia del Cioccon de grappa*, cioè ad una commedia, se pur tale titolo s'addice ad alcune poche scene accozzate senza accorgimento d'arte con una semplicità, che perde ogni pregio per essere troppo adamitica, dove l'autore, adoperando un suo verseggiare ch'io non m'attento di giudicare, mostrò di non avere un concetto giusto, netto e sicuro delle condizioni e delle necessità della commedia popolare in dialetto.

Avvertite ancora per giunta che i primi tentativi di commedia in dialetto milanese risalgono ad epoca anteriore al sorgere della commedia in dialetto piemontese, e che perciò, se veramente questo teatro avesse, come dissi, trovato i suoi attori ed il suo poeta, potrebbe oggidì avere un repertorio compiuto, ed essere in piena prosperità. Infatti io ricordo che nell'anno 1856 mi trovai appunto in Milano quando si faceva chiasso assai per questa stessa *Famiglia del Cioccon de grappa* del De-Toma. Chè se d'allora in poi nulla si è fatto di meglio e di più e non si è progredito d'un passo, io dico che il teatro in dialetto milanese è ancora a creare e che il saggio ora offerto a noi non basta peranco a farci credere alla sua esistenza ed alla sua vitalità, ma non intendo punto trarne a conseguenza la impossibilità di avere questo teatro stesso.

Infatti Milano, come ogni altra delle principali città italiane, ha, specialmente nelle classi popolane, il suo colore locale, il suo carattere di originalità, che possono dare spicco e risalto alla commedia popolare. Nè il dialetto milanese può dirsi, come udii affermarsi da taluno, meno adatto al frizzo della commedia od al linguaggio affettuoso ed appassionato del dramma. Porta e Grossi già hanno mostrato coll'esempio quale partito si possa trarre dal loro dialetto, nè, ch'io mi sappia, i milanesi ricorrono al turco od al chinese quando vogliono esprimere affetti e passioni: e finalmente un amico mio, che ha viaggiato assai l'Italia e ne conosce a fondo le cose, gli uomini e.... le donne, mi disse più volte, in momenti di intimo e confidente conversare, che la parola d'amore, purchè parta dalle labbra di corallo d'una bella donna e trovi rispondenza nel cuore, non è mai meno dolce, meno soave, meno penetrante per ciò che la sia pronunciata colla cantilena napolitana, col vibrato accento di Roma, colla leziosa aspi-

che si raccomandano per le loro opere soltanto: il pubblico con quel tatto squisito che sovente lo distingue ha saputo giudicare quel lavoro e lo ha posto fra i degni di essere osservati. Il Catalano ha voluto rappresentare la Lecouvreur nell'atto che si accoucia pel teatro; l'insieme non c'è male, ma ove ha mostrato meglio la sua valentia, è in un piccolo quadro che ritrae con una verità straordinaria la scala del Bargello. Anch'egli è giovane ed è allievo dello istituto di belle arti.

Quello stabilimento ha fornito quasi esclusivamente i migliori autori di questa esposizione; cosa questa che fa il più grande elogio ai professori di esso ed in special modo al direttore cav. Del Bono che se ne occupa con zelo e con quell'amore dell'arte che fa superare molte difficoltà.

Sonvi ancora altri pregievoli dipinti: il giovanetto Petrarca rimproverato aspramente dal padre che desiderando di vederlo attendere agli studi legali, abbrucia sotto i suoi occhi i libri di poesia. Quadro che piace assai e fu composto dal giovane Boschetti Giuseppe, allievo esso pure dell'istituto. Il Nattino Girolamo con una verità degna di lode ha saputo rappresentare una scena di famiglia ove la gioia ed il dolore sono espressi in modo assai commovente: il soggetto è una bambina in culla che sorride lietamente alla madre, la quale in abito di vedova lo guarda con un affetto ed una tristezza che fa veramente palpitare il cuore.

In generale gli espositori dimostrarono perizia nel colorito e grazia nella composizione. Fra i quadretti che hanno questo merito, giova rammentare quello del Saltello Fedele, il cui soggetto è tratto dalla storia patria: un popolano dei tempi dei vicerè, fa impeto, in seguito a sommossa, nelle sale del governo, e rompe una porta della stanza ove si trova il fiero spagnuolo. Il pubblico ha dato su quel dipinto un giudizio assai lusinghiero per l'artista.

Un episodio delle persecuzioni cristiane nelle Catacombe figura pure fra i buoni quadri della esposizione. Esso è del Mancinelli Gustavo, figlio del celebre professore dell'Istituto, che promette di seguire le pedate del padre. Prima di chiudere la presente devo accennarvi un altro quadro riguardante la vita di G. B. Vico, o per meglio dire che svolge lo stesso soggetto del Catalano, ma nel momento che con grande esitazione picchia all'uscio dell'usuraio. L'insieme presenta una scena d'effetto: la luce è buona, ed il viso del protagonista è ben studiato. Un altro bel paesaggio è quello del Mancini Francesco. Questo giovane pittore ha già fatto le sue prove a Firenze ed a Londra, ed in questa esposizione ha mantenuta la riputazione di valente artista. In altra mia il seguito ed il giudizio.

SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

Col titolo: *Siamo da capo!* il *Corriere siciliano* di Palermo, del 2, scrive:

E saremo da capo, finchè a tutelare la pubblica sicurezza, non si adotteranno in Sicilia delle misure *adattate ai tempi*. Ora i tempi che corrono nel nostro paese non sono ordinari, e l'esperienza ha dimostrato pur troppo, che l'*elemento malandrinesco* non si può domare senza una energica reazione da parte dell'autorità.

Questo voto è comune a tutti i siciliani, i quali desiderano e chiedono, e implorano che il Parlamento armi il governo di poteri estraordinari, appunto perchè si faccia alla perfine questa energica reazione, e si faccia legalmente.

Noi non possiamo negare, che l'autorità, che la forza pubblica non impieghino la più istancabile operosità per procurare alla Sicilia il bene della pubblica sicurezza: — carabinieri, questura, fanteria di linea, cavalleggeri sono sparsi dappertutto nell'isola; dappertutto il concorso delle popolazioni e delle guardie nazionali non si fa desiderare; ma dappertutto la pubblica sicurezza è ancora un desiderio, o se per poco migliora, ricade poscia nelle antiche condizioni – E questo perchè? — Perchè i tristi sanno che al di là di un certo limite, l'autorità ha le mani legate, e che a prepotere e a misfare impunemente basta un po' *di garbo e di giudizio*.

Queste considerazioni ci dettava un fatto avvenuto ieri sera verso le 9 1¦2, a tre chilometri da Palermo (diciamo, tre!!!) all'Olivuzza.

Tornava dalla villa Enrichetta il barone Turrisi-Colonna; era in vettura, ed avea seco qualche persona, nel legno — Uscito appena dal suo podere, alquante persone armate che stavano appiattate dietro le mura, spianandogli i fucili contro, gl'intimano di arrestarsi; — i malandrini voleano evidentemente prenderlo in ostaggio. Il barone, senza sgomentarsi, ordina al cocchiere di sferzare i cavalli; ma allora una scarica di fucilate, in mezzo alle quali lui ed i suoi uscirono miracolosamente illesi, gli uccide un cavallo, e un altro gliene ferisce gravemente — Il barone fu sollecito a gittarsi dal legno, e dopo di aver tirato due o tre colpi di *revolver* contro gli assassini, che gli risposero con altre fucilate, gli riuscì di porsi in salvo, avvisando i carabinieri della stazione dell'Olivuzza, i quali senza indugio corsero sul luogo.

Da persona bene informata sappiamo che i malfattori tirarono la prima volta sette fucilate (diciamo sette) e la seconda volta, per rispondere ai colpi del barone altre cinque (diciamo cinque), ciò che porta il numero de' colpi tirati, proprio, in sobborgo della città di Palermo, a numero dodici (diciamo dadici).

E questo è il fatto, del quale preghiamo autorità, ministero e parlamento a tirar le conseguenze; esortando quei signori deputati, che da starsene tranquillomente a Torino, fanno la pelle d'oca ogni volta che si accenna ai rimedi *energici*, a venire un poco a respirare queste aure siciliane, o, se meglio loro aggrada, a farsi un viaggetto in diligenza nella Basilicata o negli Abruzzi.

Siamo lieti pertanto che l'egregio barone Turrisi sia uscito illeso da questa prova, e ci rallegriamo con lui del coraggio e del sangue freddo spiegati in quest'occasione.

Se i birbanti incontrassero sempre degli ossi così duri, il loro impero sarebbe bello e finito.

IL TRAFORO DELLE ALPI

Dalla Direzione generale delle strade ferrate è stata pubblicata la relazione della Direzione tecnica del traforo delle alpi tra Bardonnèche e Modane.

Il discorso fatto dall'on. ministro de' lavori pubblici alla Camera de' deputati nella tornata del 4 marzo scorso, porgeva estesi ragguagli sulla condizione di quella gigantesca impresa e riassumeva nel modo più chiaro e lucido quanto ora leggesi nella relazione.

La quale, facendoci conoscere quali difficoltà locali e tecniche si ebbero a superare per ordinar i vari servizi e metter le macchine in grado di operare, spiega il ritardo avvenuto nell'incominciamento della grande impresa.

I lavori di traforo colle nuove macchine non cominciarono che nel 1861 e progredirono con molta lentezza. L'avanzamento conseguito in tutto il mese di marzo di quell'anno non fu che di 9 metri e 70 centimetri.

Nel mese successivo erasi già ottenuto un miglioramento e la piccola galleria potè avanzare di metri 17 50.

L'esperienza intanto rivelando l'imperfezione delle perforatrici, poneva in grado gl'ingegneri di ripararvi. Nello stesso tempo si provvide ad aumentar la produzione dell'aria compressa.

Nel 1861 si contarono giorni di lavoro 209 e l'avanzamento ottenuto fu di metri 170 54.

Nel 1862 il lavoro è stato più regolare ed assiduo: si ebbero 325 giorni e si è conseguito l'avanzamento di 380 metri.

E mentre si preparavano i mezzi straordinari, gli scavi erano progrediti coi mezzi comuni e si giungeva alla lunghezza complessiva di circa 1,600 metri.

In complesso avevasi alla fine del 1862 una lunghezza di galleria di 2199 metri, di cui 1274 della parte di Bardonnèche e 925 dalla parte di Modane, ove non erano ancora stati impiegati che i mezzi ordinari.

Quanto al tempo richiesto per compiere il lavoro, la Direzione si limita a « dare speranza certa che il limite massimo di durata, « calcolato ultimamente dall'illustre generale, « ministro dei lavori pubblici, dovrà esser notabilmente ristretto. »

Quel limite era calcolato a 12 anni e mezzo, mentre la convenzione francese ha accordato 25 anni.

Per un'impresa tanto eccezionale e senza mezzo di confronto, era difficile di valutare la spesa ed il tempo richiesto per condurla a termine. E forse neppure ora si è in grado di determinare con precisione quando la sarà terminata. Rispetto alla spesa la Direzione stima che non debba oltrepassare 4 mila lire per metro corrente. L'estensione della galleria essendo di 12,220 metri, si giugne alla somma di circa 50 milioni.

Se però non si può dissipar ogni incertezza rispetto al tempo ed al costo, si è acquistata la convinzione che niun ostacolo varrà ad arrestare il compimento dell'impresa, e questa convinzione deve incoraggiare il governo ed il Parlamento ad accordar que' maggiori sussidii che valgano ad accelerar i lavori.

La Direzione tecnica si è pur occupata degli studi della strada ferrata da Bardonnèche a Susa.

Questa strada sarà di 40 chilometri, con una pendenza media di 19,325 per mille, e con 6500 metri di via sotterranea. La galleria di maggiore lunghezza è quella presso Exilles di metri 1,170: le altre variano da 1100 metri a 70 metri.

La relazione, scritta dall'egregio ingegnere Sommeiller, contiene molte particolarità le quali interessano specialmente gli uomini dell'arte e siamo persuasi sarà ricercata anche dagl'ingegneri esteri, i quali non possono rimaner indifferenti a' progressi di un'opera colossale che attesterà la potenza de'mezzi meccanici sulla natura e l'energia con cui il piccolo Piemonte si era accinto ad un'impresa degna de' più grandi imperi.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Si legge nell'*Europe* del 3 luglio:

La mattina del 27 giugno, il duca di Montebello ambasciatore di Francia, lord Napier, ambasciatore d'Inghilterra ed il conte Thunn, incaricato d'affari d'Austria, hanno consegnate al vice-cancelliere russo le note dei loro governi — note, che, come tutti sanno, contengono i sei punti d'un programma elaborato in comune dai signori Drouyn de Lhuys, lord John Russell ed il conte di Rechberg, nel qual programma però la Corte di Vienna ha introdotte, per servire alle convenienze della propria situazione ed ai suoi particolari interessi, alcune modificazioni.

Il principe Gorciakoff era venuto per quest'oggetto a Pietroburgo da Tsarkoë-Selo, sua residenza d'estate.

Non appena l'imperatore ebbe conosciuti i termini delle proposte anglo-francesi-austriache e che ebbe comunicate al vice-cancelliere le impressioni che da quelle proposte aveva ricevute, è stata convocata una riunione dei principali e più intimi consiglieri della Corona.

In questo Consiglio si è dato lettura delle proposte che ciascuna delle tre potenze faceva alla Russia per la pacificazione della Polonia, come pure di tutte le comunicazioni confidenziali fatte da tre mesi in qua al gabinetto di Pietroburgo, sia dagli agenti diplomatici di quest'ultimo all'estero, sia da qualcheduno de' governi europei, coi quali la corte di Russia non ha cessato di essere in corrispondenza dal giorno in cui l'insurrezione è scoppiata in Polonia. Non è qui fuor di proposito il dire che vi fu un continuo scambio d'idee e di vedute fra la corte di Russia e quelle di Berlino e di Vienna ed altre tre o quattro corti alemanne di secondo e di terz'ordine. In poche parole, il Consiglio doveva esaminare quanto fino a quel momento era stato fatto, per formarsi una giusta opinione che servisse di norma al principe Gorciakoff, almeno nella misura ammessa dal regime politico dell'impero e dalle tradizioni della cancelleria russa.

Le discussioni sono state lunghe, animate e curiose sotto molti aspetti. Tutti gli opinanti, dopo molti ragionamenti, hanno riconosciuto che lo sperare la pacificazione della Polonia per mezzo dell'esecuzione del programma anglo-francese-austriaco, sarebbe una grande illusione. Quindi tutti sono stati d'avviso che si trattava meno di contentare i polacchi che di *ritardare* la guerra.

Prefiggendosi un simile scopo, non si è durata fatica a riconoscere che la nota austriaca presentava una base di negoziati se non solida, almeno accettabile.

La proposta, tuttavia, per la convocazione d'una conferenza incaricata della soluzione degli affari polacchi, la quale proposta si trova accennata nella nota austriaca, è stata unanimemente condannata. La Russia, secondo i personaggi che presero parte a quel Consiglio, non può sedere che in una conferenza od in un congresso che sia chiamato ad esaminare ed a risolvere altri problemi oltre il polacco. Gli interessi più importanti dell'impero e la dignità del monarca, dignità che vuol essere rispettata, così richiedono.

Vennero pure fatte delle obbiezioni contro il secondo punto del programma che tratta d'una rappresentanza nazionale. Una rappresentanza nazionale, quale la propongono i signori Drouyn de Lhuys e lord John Russell, sarebbe un grave pericolo per l'impero. Già il gabinetto di Vienna, quando ebbe ad esaminare il progetto del signor Drouyn de Lhuys, fece osservare che un'assemblea avente il diritto di discutere e di fissare l'ammontare delle rendite pubbliche e delle spese pel regno di Polonia, si trovava al tempo stesso e per la forza delle cose, investita del diritto di discutere, approvare o condannare la politica interna ed estera dell'imperatore di Russia.

I consiglieri dello czar hanno sviluppato con nuovi argomenti questa tesi del conte di Rechberg. Riguardo alla rappresentanza nazionale quale è stata proposta dall'Austria, la si è trovata affatto inutile per due diverse ragioni. In primo luogo, il consiglio di stato inaugurato nel regno di Polonia col decreto imperiale del 23 marzo 1831, vale incontestabilmente quanto la Dieta provinciale della Gallizia. Non ha forse questo decreto stabiliti i consigli provinciali, di circondario e municipali. E la base che loro è stata data, non è forse quella d'un suffragio che s'avvicina grandemente al suffragio universale?

Ciononodimeno i consiglieri dell'imperatore non provano alcuna ripugnanza per una Dieta simile a quella della Gallizia, e tanto meno ne provano, inquantochè il principe Gorciakoff potrà annunziare nella sua risposta ai gabinetti di Parigi, Vienna e Londra, che il terzo, il quarto e il quinto punto del programma sono già stati posti ad esecuzione nel regno di Polonia, dove la libertà di coscienza, l'uso della lingua polacca e l'autonomia amministrativa già esistono. In breve, la maggioranza ha opinato per l'opportunità di venire a trattative colle tre potenze, riguardo alla Polonia. Tuttavia i consiglieri dello czar desidererebbero che il principe Gorciakoff dichiarasse senza ambagi alla Francia, all'Inghilterra ed all'Austria che la regola di condotta adottata da questa potenza, non era gran fatto atta a mantenere la pace europea, in favore

razione fiorentina, colla tronca energia subalpina, oppure colla frase la più schiettamente ed autenticamente milanese di porta Ticino.

Quando adunque il teatro milanese avrà attori e poeti — e voglia il cielo che ciò accada! — noi gli daremo il più cordiale ed affettuoso saluto fraterno: per ora, nei filodrammatici che udimmo al teatro Rossini e nei poeti che ci furono presentati non possiamo lodare che il buon volere e le buone intenzioni.... delle quali — ciò che nè voi, ned io abbiamo ancora provato — si dice tutta seminata la strada dell'inferno.

Ed, a proposito di inferno, voi conoscerete già il luttuoso avvenimento, che ha contristato per un istante la tranquilla nostra città e che la *Gazzetta di Torino* ha saputo narrare in sì pietoso modo. Una lieta e chiassosa brigata di artisti si godeva il rezzo delle ombrose piante del viale del Re. Di che favellassero tra loro io non so veramente; ma essi erano tanto in vena di buon umore e contenti dell'essere loro, che io suppongo per certo non pensassero in quel momento a scadenza di cambiali od al rinnovare le associazioni ai giornali teatrali. Però tutto ad un tratto alle risa succedono urli disperati: due, tre, quattro di essi sono assaliti da.. . violenti coliche. Invano si porgono loro i più pronti soccorsi dell'arte: la morte s'è messa nelle loro file e, se si riesce a salvarne alcuni, due però cadono per non più risorgere che nella valle di Giosafatte. — Uno spazzino municipale, crudo esecutore della dura legge del toro, aveva seminato lo scompiglio e la morte tra quei gaudenti ed i due erano rimasti vittime della gola — e dello infame boccone.

Il fatto tristissimo porgerebbe argomento a lunghe considerazioni morali, politiche e sociali. Però, vista l'afa uggiosa di questa giornata, io dispenso me dallo scriverle e voi dal leggerle e credo avere compiuto all'obbligo mio col rendere quest'ultimo omaggio alla memoria di due artisti, i quali, non monta se si reggessero su quattro piuttosto che su due gambe, avevano conquistata tutta la simpatia del pubblico torinese ed erano tra' più splendidi ornamenti della compagnia del sig. Broekmann.

Li lodai mentr'erano pieni di vita e correvano di trionfo in trionfo sulle scene; era un debito mio il ricordarne il miserando fine e lo invitarvi a spargere una lagrima sulla zolla... cioè no, sulle acque del Po, dove ebbero oscura sepoltura, senza che una lapide ne eterni la memoria — ed impedisca sovratutto ai bagnanti di inciampare nelle loro inonorate salme. *Sic transit gloria mundi!*

Dai cani ai cavalli la transizione è facile: e, se mai occorre un salto, raccomando voi e me al sig. Ernesto Gillet, della equestre compagnia del quale voglio appunto parlare.

Dopo le meraviglie dei numerosi cavalli ammaestrati dal Ciniselli, dopo i prodigi di miss Ella, dopo la numerosa accolta di bellissime amazzoni, già raccolte dal Guerra e convertite al cristianesimo da'cardinali a Roma, dopo le ultime gloriose gesta del bue ammaestrato dai fratelli Guillaume, l'arte del condurre una compagnia equestre s'è fatta difficilissima. Ma gli ostacoli non arrestarono il sig. Gillet, il quale raccolse una schiera non ispregevole di artisti bipedi e quadrupedi che, fiancheggiati dalle burlevoli scene e dai *tours de force* di due abili *clowns*, danno un corso di rappresentazioni, che paiono non isgradite al pubblico, il quale v'accorre frequente e numeroso.

Forse la compagnia del sig. Gillet difetta alquanto di donne: ma la bontà del preponderante elemento maschile compensa un tale difetto. Il teatro del sig. Gillet ha poi sovra tutti gli altri questo certo vantaggio d'essere posto in un *baraccone* appositamente costruito sulla piazza Solferino, sì che nè solleva pericolosi raffronti con altre migliori compagnie, nè, essendo coperto da una semplice tela, vi priva del beneficio tanto apprezzato in questa stagione, d'un po'di venticello serotino, che vi liberi dal pericolo d'un continuato bagno a vapore per un paio d'ore.

Però il calore soffocante ed il diradarsi dei torinesi, che corrono ai bagni ed alla campagna, non isgomenta lo zelo dei nostri impresari e, se morte improvvisa colpì il teatro Nazionale, tuttavia il teatro Alfieri prosiegue impavido nella sua stagione, il teatro Vittorio Emanuele si aprì colla compagnia Ajudi che vuole instaurare l'arte drammatica coll'aiuto dell'ottica e della fisica e col concorso di quel grande manipolatore di cose d'occasione che è il Castelvecchio, il Circo Milano ha sempre bastevole concorso ad applaudire lo Stenterello Miniati, ed al teatro Nota ha sempre lieto incontro la compagnia Biagini Pescatori. Che più? quasichè ciò non basti ancora, ecco il Bottero che nella settimana incomincierà un corso di rappresentazioni di opere comiche colla sua compagnia al teatro Gerbino, ed ecco ancora il Circo Balbo che, ricostruito da cima a fondo in brevissimo tempo, riaprirà a giorni le sue porte a chi ami la *Gemma di Vergy* del Donizzetti ed uno spettacolo di ballo. Ma qui la novità del teatro, là la nota valentia del Bottero, che gode nel pubblico torinese tanta e sì meritata simpatia, e lo annunzio di tre opere che qui non s'udirono ancora, faranno il miracolo di popolare la sala. E noi auguriamo di buon cuore ai due teatri che ciò accada — purchè non salti il ticchio al ministro di finanza, od all'on. deputato conte Ricciardi di pigliare quest'uno come un nuovo criterio per aggravare ancora sulla città di Torino la quota della tassa sulla ricchezza mobile!

della quale tutti, e la Russia per la prima, fanno dei voti.

Pare che il principe Gorciakoff non abbia adottate tutte le opinioni manifestate nel consiglio.

Il *Corriere di Vilna* (giornale ufficiale) riferisce un' ordinanza pubblicata dal generale Annenkoff relativamente all'organizzazione delle guardie rurali. La *Corrispondenza Scharf* ne riporta i più importanti articoli che sono i seguenti:

In ogni piccola città ed in ogni villaggio la terza parte degli abitanti adulti sarà ricevuta in questa guardia.

La metà della guardia rurale veglierà alla sicurezza dei loro domicilii, l'altra metà sarà formata in colonne le quali correranno dietro le traccie delle bande d'insorti.

Le guardie rurali presteranno mano forte ai soldati impegnati contro gl'insorti. Se le forze militari bastano, i contadini resteranno alla retroguardia come cacciatori, per prendere gl'insorti che si rifugiano nei boschi.

Si accetteranno dei volontarii per costituire la guardia rurale, ma ove essi non siano in numero bastevole, gli anziani del villaggio arruoleranno i contadini, ciascuno dei quali sarà tenuto al servizio almeno per due mesi.

La decima parte degli abitanti di un villaggio sarà montata per fare il servizio a cavallo.

Gl'impiegati dei dominii della corona avranno cura dell'arruolamento dei contadini che appartengono a quei dominii.

Le due divisioni di guardie rurali si organizzeranno in squadre di 10 uomini ed in compagnie di 10 squadre comandate da soldati che abbiano già servito nell'esercito regolare.

Il comune regolerà il servizio della guardia.

La guardia rurale sarà sotto la direzione superiore della polizia.

I soli capi avranno delle armi a fuoco.

Le guardie rurali non avranno facoltà di visitare le case che siano poste fuori del comune a cui esse appartengono.

Le famiglie delle guardie rurali uccise o mutilate combattendo contro gl'insorti, saranno mantenute dal pubblico tesoro.

Il bottino fatto sarà distribuito ai contadini.

La deputazione greca che era andata a Copenaghen ad offrire la corona di Grecia al nuovo eletto re de' greci Giorgio di Danimarca, nel suo ritorno in Atene recava seco la seguente lettera del giovine re la quale venne letta in piena assemblea il 25 dello scorso giugno:

Signori! Seguendo l'impulso del mio cuore, vorrei esprimere io stesso i miei sentimenti e accompagnare personalmente la lettera, in cui S. M. il re di Danimarca notifica che esso accetta in mio nome la corona che il popolo greco mi ha chiamato a portare. Io mi recherò con gioia nella mia nuova patria per mostrarvi che io non riconosco d'ora innanzi altro dovere fuor quello di vivere o morire da buon greco, per l'indipendenza della nazione. Nutro fiducia, o signori, che colla vostra cooperazione, coll'amicizia delle potenze, ma soprattutto colla assistenza divina, gl'interessi della patria, i quali in avvenire saranno mai sempre i miei proprii, prospereranno per il vantaggio di lei. Mi reputo felice, o signori, di potervi salutare per bocca dei buoni e nobili patrioti, che chiamati dalla vostra fiducia sono venuti qui, lungi dalla loro patria, per salutarmi dapprima come vostro re. Essi medesimi vi comunicheranno come mi abbiano trovato pieno di simpatia per la mia nuova patria, e come io nutra l'ardente desiderio di poter esser presto in mezzo a voi. Vogliate ricevermi, signori, colla stessa fiducia onde il mio cuore è ricolmo verso di voi, e istruitemi sul modo con cui io debba lavorare insieme a voi per il bene della mia bella patria, che Dio voglia prendere sotto la sua protezione!

Copenaghen, 9 giugno 1863. Giorgio I.

LA RIVOLUZIONE A MADAGASCAR

Leggesi nel *Débats*:

Le notizie di Madagascar portate dall'ultima valigia d'Alessandria sono gravi. Radama II re degli Hovas fu assassinato il 12 maggio, il comandante della sua guardia e vari fra' suoi principali ufficiali subirono all'indomani la stessa sorte. Gli uccisori di Radama innalzarono al trono la di costui vedova che assunse il nome di Radobo I.

Il complotto si tramò durante un viaggio di Radama fuori della sua residenza.

L'importanza di questi avvenimenti sta in ciò che il re assassinato si era stretto in amicizia colla Francia alla quale avea aperto il commercio dell'isola. Si sa che in seguito ad un trattato conchiuso recentemente una compagnia francese fu fondata per trarre profitto delle ricchezze naturali dell'isola di Madagascar e che a questa compagnia venne preposto un direttore dallo stesso governo. Ora il primo atto del governo della regina Radobo I fu quello di sospendere l'esecuzione del trattato conchiuso colla Francia mentre appunto il capitano Dupré era in viaggio per Teneriffa all'oggetto di portarvi la ratifica dello stesso.

La rivoluzione fu fatta adunque contro l'influenza francese.

Interno

NOTIZIE VARIE

Danneggiati di Torre del Greco. Il municipio di Napoli ha pubblicato il resoconto della Commissione centrale dei danneggiati di Torre del Greco, dal quale risulta che le offerte raccolte sommarono a L. 308,290 97, che, meno L. 4,206 44 spese nel monumento, litografie dello stesso, stampe, impiegati, ecc., furono tutte devolute allo scopo pel quale erano state raccolte.

Assassinio. Il *Monte rosa* di Varallo del 3 luglio annuncia che venne trovato ucciso nella propria cantina il sig. Angelo Bettoni ex-sindaco di Rimasco.

Ferocia. I giornali di Milano del 5 corrente annunciano:

L'altro ieri, nel comune di Brembate sopra, avvenne un fatto sanguinoso. Certo Giuseppe Arrigoni, ammogliato con figli, di anni 37, preso dal vino ed armato d'una falce, incominciò a minacciare tutti quelli che incontrava. Scontratosi in certo Alessandro Canonica, lo feriva gravemente al capo, e un terribile colpo di falce venne pure da lui dato nel braccio destro al cugino Arrigoni Gioachino che tentava calmarlo. Mentre quel forsennato percorreva il paese, proferendo parole di morte, un tale gli scaricò contro un colpo di fucile, e lo freddò all'istante.

Una lite per ispese politiche. Leggesi nel *Corriere mercantile*, di Genova, del 4 luglio:

Si parla nel nostro foro d'una lite che sta per essere trattata nanti i nostri tribunali civili, e ch'è di genere nuovo. Ecco il caso. I membri dell'excomitato emancipatore di... si rivolgono ai membri dell'ex-comitato emancipatore di..., e loro chiedono circa L. 30,000 in rimborso di politiche spese fatte l'anno scorso dai primi dietro mandato (difatti l'anno scorso dai primi dietro mandato (difatti) e per conto dei secondi. I convenuti rispondono che hanno bensì eccitato i confratelli all'azione, ma senza mandato, senza loro *per conto*, e intendendo che ciascuno spendesse del proprio. Gli avvocati patrocinanti sono scelti, la lite è iniziata, e presto essa dovrà istruirci colla legale definizione degli obblighi finanzieri che possono emanare da un politico eccitamento.

Brigantaggio. Leggesi nella *Patria* di Napoli:

Ci scrivono da Vallo in data del 25 che alcuni briganti catturarono il giorno 23 il sig. Andrea Ippolitis, uno dei più ricchi proprietarii di quel comune, dimandando pel suo riscatto molte migliaia di ducati. La forza si era messa in moto per raggiungere i malfattori.

Qualche giorno innanzi alcuni assassini sorpresero tre fratelli Iannuzzo, del comune di Catone, in una pagliaia ove s'erano recati per cacciare, e ne uccisero uno [a pugnalate. Quel misfatto pare fosse stato promosso da vendetta privata.

Libri proibiti. La Congregazione dell'Indice, di Roma, ha proibito, in data 26 giugno scorso, i seguenti libri:

1° Studi sopra il libro primo del progetto di Codice civile presentato al Senato del Regno d'Italia per Giuseppe Buniva professore di codice civile nella R. Università di Torino — Torino 1863.

2° Insegnamento pratico nelle sale d'asilo, della signora Maria Pape-Carpentier, direttrice del corso pratico delle sale d'asilo. — Parigi, libreria di L. Hachette 1854.

3° Tutti i romanzi dei due Dumas.

4° La Chiesa e l'Italia, di Eusebio Reali. Volume unico — Milano, 1862.

Strade ferrate ticinesi. La *Gazzetta Ticinese* del 4 corrente annuncia che i signori Sillar e comp. hanno versato L. 250,000 a compimento del pattuito deposito di 400,000 lire.

Riceviamo la seguente lettera dal sig. avv. cav. Pastore:

Torino il 5 luglio 1863.

« Signor Direttore

« Nello accreditato di Lei giornale, alla data del 5 corr., leggo stampata una lettera di ieri, firmata Miglietti.

« È mio debito rispondere al secondo periodo di essa, l'unico che in parte mi riguarda, ed osservare che, dal momento in cui il comm. senatore Miglietti non pone in dubbio il fatto della mia dichiarazione nel giornale *L'Opinione* e non metterà in forse la verità della contemporanea sua lettera a me indirizzata e portata a mie mani dal suo sig. fratello, in cui si leggono espressioni di riconoscenza e di ringraziamento, ed alla quale si sottoscrisse *amico affezionatissimo*, mi riduco ad esternare al medesimo il mio dispiacere per essermi ingannato nel credermi onorato di sua amicizia. E dal momento che lo stesso dichiara di non avere nè di aver mai avuta amicizia per me, io pure mi limito a professarmi al sig. comm. Miglietti devotissimo, ossequiosissimo servitore.

« Si compiaccia, signor direttore, di inserire questa mia nel primo numero del suo riputato giornale, a termini di legge, e riguardarmi quale a lei mi professo,

Dev.mo Oss.mo servitore
PASTORE. »

CRONACA TORINESE

ELEZIONI POLITICHE

2° *Collegio di Torino*. I voti si ripartirono come segue: Ferraris voti 142 — Corsi 122 — Sommeiller 51 — Farcito di Vinea 20 — Pastore 10.

Vi sarà quindi ballottaggio fra l'avv. Ferraris ed il conte Corsi.

Abbiamo annunciato nel nostro numero d'ieri che l'on. Tecchio era caduto malato in Alessandria; oggi siamo lieti d'annunciare che il male non era grave, essendosi trattato d'un semplice attacco di collica, il quale fu in breve superato in guisa che l'onorevole deputato potè fin dal due corrente far ritorno a Torino.

DIREZIONE DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE

La Direzione del tiro a segno italiano compresa di riconoscenza per tante prove di simpatia ricevute dai prodi figli d'Elvezia, credette interpretare il voto degli italiani tutti, offrendo al Tiro federale svizzero, che ha luogo quest'anno a La Chaux-de-Fonds, una coppa d'argento, del valore di L. 1200, opera di artefice italiano, e da assegnarsi al bersaglio Vaterland ove tirano svizzeri soltanto.

Per corrispondere infine alle premurose istanze dei fratelli svizzeri di avere una rappresentanza italiana al loro Tiro di quest'anno, il Comitato di organizzazione del Tiro federale svizzero del 1863 regalava due orologi d'oro, del valore di L. 600, da vincersi al 1° Tiro nazionale italiano, colla condizione formale che tale premio fosse assegnato ad un bersaglio al quale concorressero soli italiani.

Colla stessa condizione gli svizzeri residenti in Torino presentarono il nostro 1° Tiro d'una bella coppa d'argento. A compiere poi gli attestati di loro simpatia, gli svizzeri intervenuti al 1° Tiro nostro regalarono una bella bandiera sovra cui in caratteri d'oro si dichiaravano fratelli degli italiani, ed al fine che i nostri connazionali si presentino in corpo ordinato e siano riconosciuti come rappresentanza italiana, la Direzione invita tutti i tiratori che desiderano recarsi a La Chaux-de-Fonds in qualità di rappresentanti, a mandare la loro adesione al suo ufficio in Torino (vie Private, n° 3) prima del 9 corrente.

La Direzione infine farà allestire una bandiera dai tre colori italiani, sopra cui starà scritto come gli italiani apprezzino e confermino la fratellanza svizzera.

Questa bandiera destinata, siccome la coppa di argento, ad essere presentata in dono agli svizzeri, sarà consegnata alla rappresentanza.

Per la Direzione, RICCARDI ERNESTO.

P. S. I membri della rappresentanza per costituirsi sono invitati a trovarsi il giorno 10 luglio a Neuchâtel, Hôtel des Alpes.

Domenica, 12 corrente luglio, alle ore cinque pomeridiane, sarà chiusa l'esposizione di Belle Arti.

L'estrazione a sorte dei premii a favore dei soci avrà luogo nella seguente domenica (19) all'una pomeridiana.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 luglio 1863.

Carisio Amedeo, d'anni 69 di Torino; Boccardo Giuseppe, id. 80, di Moncalieri; Guaschi Edvige, id. 14, di Busalla; Banfi Marco, id. 20, di Saluzzo; Regis Maria, nata Giblar, id. 67, di Giaveno; Bedoni Luigi, id. 26, di Torino.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 3 luglio.

Siamo ancora privi di notizie ufficiali sulla via che la Russia giudicherà conveniente di seguire negli affari della Polonia. Il giornale l'*Europe* parla d'un Consiglio dei ministri dello czar e di risoluzioni che vi sarebbero state prese. La Russia accetterebbe la nota austriaca e le proposte indicate in questo documento come base dei negoziati, ma essa chiede una conferenza la quale si occupi anche d'altre questioni, e dichiara che, a suo avviso, le condizioni poste innanzi dalle tre potenze non sono tali da guarentire la pace europea.

Queste informazioni possono essere esatte, od almeno noi abbiamo nulla da opporre loro. Ma noi vediamo che il governo russo non fa che istruire il grande processo che l'Europa vorrebbe giudicare, e che si avrebbe torto di prendere le opinioni sin qui manifestate nel Consiglio dei ministri russi come elementi sufficienti della risoluzione definitiva della Russia. Noi crediamo di non ingannarci dicendo che il principe Gorciakoff, per quello che lo concerne, amerebbe vedere la Russia seguire una condotta ben più conforme ai desiderii della Europa.

È bensì vero che, giudicandone dai rigori che si adottano, è forza dire che il primo ministro dello czar non gode punto di una influenza sufficiente per assicurare alla direzione degli affari la via che a lui pare la più conveniente.

Tutti coloro i quali, come noi, hanno creduto che la Russia avrebbe finalmente aperto gli occhi alla luce e che avrebbe tenuto conto abbastanza de' suoi interessi più vitali e del suo avvenire come potenza europea per mutare politica, si trovano scossi ed incerti.

Ma invece abbiamo veduto che lo czar continua con le sue crudeli misure a provocare la pubblica opinione europea, la quale finirà necessariamente per guadagnare al partito della guerra gli animi i meno preventi contro la Russia. L'Europa non potrebbe, senz'onta, tollerare le infamie che il telegrafo le denunzia ogni giorno. Ella non potrà arretrarsi neppure di fronte al pericolo di una guerra se i russi non riconosceranno la necessità di accordare sinceramente alla Polonia le riforme che a di lei favore l'Europa reclama.

La deportazione di Felinski, le immani crudeltà di quell'uomo feroce che si chiama Mourawieff, sono atti i quali nel tempo stesso che aumentano l'avversione che il dominio moscovita ha sempre ispirato ai polacchi, non riescono di alcuna utilità per la Russia.

Questa perseveranza a battere una pessima strada indica un accecamento tale che ci deve preparare a qualunque cosa. Tuttavia potrebbe avvenire, all'ultimo istante, una conversione ad una politica più in armonia con la situazione disperata dell'impero russo. Può darsi che la risposta di Pietroburgo venga a distruggere i timori che da ieri si sono manifestati nei circoli più ottimisti.

All'interno l'effetto della modificazione ministeriale continua ad essere buono. Il mutamento di gabinetto ha aperto l'adito alle speranze dei liberali. La libertà del panificio è un reale progresso, e l'ammenda onorevole fatta dal ministro della pubblica istruzione circa all'insegnamento filosofico è di buon augurio. Noi abbiamo accolto queste misure con riconoscenza. Noi stiamo sicuri che la lettera diretta al signor Rouher diverrà alla sua volta il punto di partenza di riforme salutarissime. Ma fino a tanto che la libertà individuale non sarà rimessa nel suo antico assetto sotto il riguardo politico, noi non saremo soddisfatti, ed il governo non avrà corrisposto che per metà alle manifestazioni del paese.

L'esperienza che abbiamo fatta in occasione delle ultime elezioni, gli ostacoli che furono opposti alle manifestazioni della libertà individuale in nome della costituzione stessa, ci confermano nel convincimento che il governo non possa ottenere un ritorno della opinione che alla condizione di coronare l'edificio al più presto.

Si parla sempre della possibilità della prossima abdicazione del re di Prussia. La corte d'Inghilterra farebbe pressione in questo senso sulla regina di Prussia; ma pare che la regina abbia risposto che ella non esercitava alcuna influenza sull'animo del re.

Si parla già di una spedizione francese contro Madagascar. Il sig. Boudet, nuovo ministro, avrebbe deciso che per l'avvenire non vi sarebbero più giornali semi-officiali. Il governo non ricorrerebbe che esclusivamente al *Moniteur*. Non crediamo che si possa mantenere a lungo tale disposizione.

Il maresciallo O'Donnell ha pranzato ieri dal sig. Drouyn de Lhuys.

Si assicura che la commissione di censura delle opere drammatiche verrà surrogata da un giurì.

A noi pare affatto impraticabile siffatto concetto.

Si discorre della prossima partenza del conte Walewski per Carlsbad.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 3 luglio:

Le elezioni della Transilvania son terminate; fra gli eletti, sono 40 magiari 36 rumeni, 36 sassoni. Iersera i viaggiatori di piacere wirtemberghesi furono qui accolti con dimostrazioni di giubilo.

RIVISTA SETTIMANALE

della Borsa di Torino

In mezzo alla prostrazione quasi generale di tutti i valori, la rendita italiana continua a mantenersi d'una grande fermezza. A Parigi il rialzo è stato regolare e la reazione impotente. La liquidazione della rendita essendosi fatta in ottime condizioni, la continuazione del rialzo si mostrava vieppiù probabile.

Il 5 0[0 resta, staccato l'interesse semestrale, a 71 45, 71 50, 71 55, prezzo al certo basso in confronto della rendita delle principali estere potenze; ma che attesta un soddisfacente miglioramento in confronto dell'anno scorso, malgrado il nuovo imprestito, di cui una parte notevole è già collocata. Quando le leggi d'imposta siano votate, la sostenutezza della rendita non potrà che aumentare, crescendo la fiducia nello stato.

Gli altri valori non furono così ben trattati come la rendita. La liquidazione non fu neppure favorevole, e, terminata, essi continuarono a risentirne molta fiacchezza.

Le azioni della Banca nazionale a 1860, quelle del Credito mobiliare 635 per fine corrente, della Cassa di sconto a 292 50, del Credito italiano a 535 offerte. Nelle strade ferrate continua l'atonia, ed i prezzi non variarono.

Fin quando abbia a continuare questa situazione poco lusinghiera è difficile il giudicare. La stagione è poco propizia ed il mercato se ne risente. È però da credere che la rendita continuerà a mantener la sua posizione, e che l'afflusso del contante contribuirà al rialzo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5. Il *Moniteur* dà le seguenti spiegazioni circa l'incidente Roebuk sul riconoscimento degli stati del Sud:

Lindsay e Roebuk vennero a Fontainebleau per indurre l'imperatore a fare dei passi presso il gabinetto inglese allo scopo di riconoscere il Sud. L'imperatore espresse loro il suo desiderio di vedere ristabilita la pace in America, ma soggiunse che, non avendo l'Inghilterra accettate le proposte di mediazione fattele nello scorso ottobre, gli era impossibile farne di nuove se prima non avesse la certezza che verrebbero accettate. Incaricherebbe il suo ambasciatore a Londra di parlare con Palmerston facendogli conoscere che se l'Inghilterra crede che la ricognizione del Sud dovesse terminare la guerra, l'imperatore sarebbe disposto a seguirla in questa via.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CASSA DI SCONTO IN TORINO

via Santa Teresa, casa Pallavicino Mossi, N. 11.

VERSAMENTI SOPRA AZIONI DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI

La Cassa di sconto s'incarica di fare il terzo versamento di lire 50 per caduna delle suddette azioni per conto di coloro che ne avranno in deposito presso la Cassa stessa.

LA DIREZIONE

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . .	3,000,000	8,000,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	5,000,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »	Polvere di sapone solforoso .	» 3 50
» 3 forza superiore . .	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa aCsa, strada Toledo, 205.

DA AFFITTARE PEL 1° OTTOBRE in piazza Vittorio Emanuele, n. 22, *due scuderie e due grandi rimesse con fenili.* — Si potrebbero anche ridurre in magazzino, laboratorio o studio da scultore.

Torino, Unione Tipografico-Editrice (già Ditta Pomba)
via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba

È pubblicato il seguente libro:

LA LOGICA DEL DIRITTO

FRAMMENTI DI DOTTRINA E GIURISPRUDENZA

del Commendatore

MATTEO PESCATORE

Professore di leggi emerito nella Regia Università di Torino e Consigliere nella R. Corte di Cassazione.

VOLUME PRIMO

Prezzo Lire sei.

Si vende presso la Casa Editrice e presso i principali librai d'Italia.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno d'Italia contro vaglia postale dell'importo.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, flor di riso de la *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier rue St. Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIGOTTOSO ***Genevoix.*** — L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il sottoscritto notifica di avere ottenuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio una privativa pel **perfezionamento nel meccanismo della martellatura e nell'applicazione d'un compressore metallico per gli acuti nei pianoforti verticali;** ed avendo adempito alle prescrizioni volute dalla legge, diffida i fabbricatori e negozianti di pianoforti nazionali ad astenersi dalla fabbricazione ed applicazione del meccanismo e compressore suddetto od introduzione dall'estero di meccanismi o pianoforti fabbricati sul medesimo sistema, dichiarando che procederà con tutto il rigore delle leggi verso chiunque si renderà colpevole d' infrazione de' suoi diritti.

STEFANO ABATE

Fabbricatore di pianoforti in Milano, via dei Bossi, n. 3.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES

de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1|2 scatola di 30 pillole .	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . .	» 2 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr**. il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. ***16*** *e* ***21***.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**. Champs-Élysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Al sesso femminile.

PILLOLE del Reverendo P. MANDINA

preparate dal farmacista **BONZANI**.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. **4** la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19 — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Cagliari, Cogusi — Sassari, Solinas — Milano, A Zanetti, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. Geminiano — Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana — Firenze, Pieri — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. Gage di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. Corvisart. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, Infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di Grimault — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di Gagnière per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di Cadet-Gassicourt, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 30 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. Frary per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.